

El presente trabajo fue presentado en el XXXIII Congreso de ADILLI Asociación de Docentes e Investigadores en Lengua y Literatura Italianas, llevado a cabo en la Facultad de Filosofía y Letras de la Universidad Nacional de Tucumán, San Miguel de Tucumán, Argentina, los días 18, 19 y 20 de septiembre de 2017.

IL MARE NEI TORMENTONI ESTIVI: IL CASO DI GIUNI RUSSO

Mariano Strano

mariano.strano@unr.edu.ar

Universidad Nacional de Rosario

Palabras clave: giuni russo - mare - tormentone estivo

Resumen

In questo lavoro esporrò alcuni dei topoi letterari presenti nei testi delle canzoni di Giuni Russo (1951-2004), col fine individuare le ragioni che hanno portato alcune di esse al successo, relegandone altre ad un pubblico di nicchia.

Nei suoi oltre vent'anni di carriera, Giuni Russo ha spaziato dalla musica sacra, (musicando testi di Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila), alle hit dell'estate, passando da interessantissime fusioni tra jazz e musica lirica con una versatilità che ha destato lo stupore di diversi critici.

Malgrado la ricercatezza di alcuni suoi album, e la profondità di alcuni dei suoi testi, al grande pubblico sono pervenute solo alcune canzonette estive dai ritmi incalzanti, melodie di facile ascolto e testi attaccaticci.

Canzoni da spiaggia come "Alghero", "Un estate al mare", "Limonata cha-cha-cha" o "Mediterranea" superano di dieci volte la popolarità media degli altri suoi pezzi. Quale ruolo riveste il mare in queste creazioni, tanto da inclinare la bilancia dalla sua parte al momento di farle diventare canzoni? Perché ha un impatto così forte nei tormentoni dell'estate?

Dal momento che l'industria discografica persegue il profitto, i suoi sforzi saranno naturalmente orientati alle vendite. Il prodotto-canzone dovrà dunque essere oggetto di desiderio. È in questo gioco compositivo che viene a inserirsi il meccanismo dell'identificazione soggettiva. Il mare appare e scompare, è un posto che c'è, ma lo si sogna quando non c'è, e diventa appunto oggetto di desiderio per il suo valore nell'immaginario degli ascoltatori. Lontano da "Il mare d'inverno" di Loredana Berté, la presenza baluginante di questo mare crea un tessuto narrativo nel quale passa da protagonista a sottofondo delle canzoni più ascoltate della Russo. Nelle pagine successive cercherò di esporre le sue caratteristiche, le sue funzioni e le sue connotazioni nei testi dei brani presi in esame.

Per tormentone estivo intendiamo quei brani musicali che prendono popolarità nei mesi di primavera per raggiungere la cima della classifiche, come il suo nome lo indica, appunto nei mesi dell'estate. I mezzi di comunicazione quali la radio e la TV li promuovono e ne sfruttano la popolarità in una dinamica di retro alimentazione autoestingente che di primo acchito sembrerebbe tutta puntata all'intrattenimento [Coniglio et al, 2010].

C'è da dire che in generale, l'Italia importa una grande quota dei prodotti culturali che vengono trasmessi e distribuiti dalle grandi catene di vendita e dai mezzi di comunicazione tradizionali. Per quanto riguarda la musica commerciale, la percentuale di prodotti in inglese si aggira attorno al 60% dello spazio il che significa che in media, in un'ora di radio, quaranta minuti circa saranno dedicati a brani in lingua inglese. Questi ultimi, tuttavia, non sembrano rientrare nella categoria di tormentoni, dato che il pubblico italiano sembra avere una particolare predilezione per la musica nostrana (o tutt'al più provenienti da paesi di lingua spagnola, visto che tra i tormentoni più fortemente incisivi spiccano *Macarena*, *La Vida Loca*, *Aserejé*, o più recentemente *Despacito*, ma che ad ogni modo non rappresentano più del 5% del panorama musicale italiano).

Tuttavia, queste canzoni hanno sì una costante, che è la loro capacità di entrare in testa agli ascoltatori e di evocare stati d'animo. Devono giocoforza avere un ritmo incalzante, appiccaticcio e ballabile.

L'asse tematico, in quanto molte delle canzoni che rientrano in questa categoria hanno il mare come sfondo se non addirittura come soggetto, è la felicità dell'estate, della spiaggia, del sole, il mare, le onde. Il poeta inglese William Wordsworth aveva scritto già nell'ottocento "Due voci possenti ha il mondo: la voce del mare e la voce della montagna" [GIACOMANTONIO, 1999]. In questa sede cercheremo di capire perché i tormentoni estivi raccontano in modo così ricorrente il mare. Una prima ipotesi potrebbe fare ricorso all'associazione mentale con il periodo di ferie, il riposo e le vacanze, ma analogo discorso dovrebbe essere applicabile anche alla montagna, e ciononostante non abbondano le canzoni (né estive, né invernali) che raccontino quest'ultima.

Giuni Russo (1951-2004) annovera tra i suoi maggiori successi quattro canzoni da spiaggia che hanno riscosso un successo commerciale di gran lunga superiore al resto delle produzioni artistiche.

Benché la maggior parte della sua carriera sia stata incentrata sulla sperimentazione vocale, e nonostante abbia spaziato dalla musica sacra al pop in lingua inglese, Giuni Russo è

ricordata dal grande pubblico per quei tormentoni che era tenuta a registrare dalle case discografiche.

Tra i suoi brani più ricercati si possono elencare le arie di G. Verdi o di G. Donizetti, alcuni canti tradizionali orientali, le interpretazioni degli inni cristiani, e altre canzoni che a titolo di suggerimento possono essere *L'Addio*, *Inverno a Sarajevo*, *Mezzanotte al sole*, *Diva Divina*, *Notturmo dell'Italia*. Queste canzoni, appartenenti ad un livello superiore per ricercatezza, tonalità e armonia, hanno goduto di un livello di popolarità inferiore rispetto a quelle aventi il mare come soggetto.

Tanto è vero che canzoni da spiaggia come *Alghero*, *Un estate al mare*, *Limonata cha-cha-cha* o *Mediterranea* superano di dieci volte la popolarità media dei suoi altri pezzi.

Quale ruolo riveste il mare in queste creazioni, tanto da inclinare la bilancia dalla sua parte al momento di farle diventare canzoni? Perché ha un impatto così forte nei tormentoni dell'estate?

Vorrei soffermarmi su ognuna di esse per esaminare l'impatto all'ora di diventare tormentoni estivi.

***Un'estate al mare* (Agosto 1982) - 1.051.000 ascolti¹**

Forse la più nota canzone di Giuni Russo negli ambienti commerciali segna già nei due versi di apertura le caratteristiche parole che anticipano l'andamento del resto del brano: "Per le strade mercenarie del sesso / Che procurano fantastiche illusioni". Le mercenarie del sesso sono un attacco perfetto per assicurare il proseguimento dell'ascolto, e le fantastiche illusioni sono, in ordine di apparizione: pelle vellutata - tentazione - vacanze - estate - mare - voglia - remare - fare il bagno al largo - ombrelloni - stile balneare - salvagente - divertirmi.

I concetti evocati dalle parole stimolano processi mentali relativi al desiderio, al voler essere lì, in quel posto, a sentire quello.

Numerose sono anche le rime collegate a mare: remare - affogare - balneare. La ripetizione, o cadenza, che conferisce alle opere musicali carattere e forma, viene qui a rafforzare un ritmo incalzante, e si rende evidente in coincidenza dell'eco ombrelloni-oni-oni.

La Russo in persona racconta di essere scesa a patti con la discografica per l'esecuzione di questo brano, che in un principio si rifiutava di cantare per considerarlo una canzone troppo leggera, o in parole sue una "canzonetta", quando invece i suoi interessi e i suoi tratti distintivi

¹ Nota metodologica: le cifre riportate alla voce ascolti, corrispondono alla quantità di ascolti (o di riproduzioni) sul servizio Spotify, a giugno 2017.

erano appunto la sperimentazione musicale e vocale [Pitzurno 2009]. Non dobbiamo però credere che sia il solo desiderio della discografica a rendere famosa la canzone, che è giunta al terzo posto degli ascolti quell'anno.

Le dinamiche soggettive di identificazione e di proiezione sono alla base di tutti i processi di marketing. Il soggetto ascoltatore, che in questo caso va associato al pubblico radiofonico di età compresa tra i 16 e i 30 anni, trova nella trasgressione di questa canzone un appiglio che ne assicura la permanenza nelle classifiche con il conseguente risultato commerciale. Si attua in casi come questo un meccanismo di offerta e domanda nel quale il prodotto canzone soddisfa le esigenze/desideri di un ascoltatore/acquirente.

Alghero (giugno 1986) 1.084.000 ascolti

Questo brano non riuscì ad arrivare alla top ten di quell'anno, ma con passare del tempo è entrato a far parte delle hit degli anni 80, ed è presente in diverse raccolte. Alghero resta una canzone fortemente ricordata per quel tocco di trasgressione che cola tra i suoi versi. La rima indiscreta presente in “voglio andare ad Alghero in compagnia di uno straniero”, fa del suo ritornello il gancio da traino con il quale attira l'attenzione degli ascoltatori.

Ancora una volta, non è il centro storico della città sarda il perno attorno al quale gira la canzone, ma il mare, con le sembianze di cui sopra. Esso si fa presente in versi quali “è come musica la smania che mi prende di vestirmi da sirena”, “su spiagge assolate mi parli in silenzio con languide occhiate”, “le corse sfrenate su moto cromate, di sera l'estate”, “la sabbia [e la] musica [sono] cristalli scintillanti sulla pelle che colorano un tramonto caldo e mitico”. Le rime tra occhiate, sfrenate, cromate ed estate rinforzano il ritmo incalzante.

La sfumatura ammiccante di questa canzone è data dal ritornello che recita “mia madre non lo deve sapere [che sono] ancora ad Alghero in compagnia di uno straniero”.

Ecco che il mare appare rappresentato come il luogo utopico dove ha luogo l'attuazione dei desideri quasi magici, dei desideri di libertà e di appagamento. Non è il mare azzurro e infinito, non ci sono cenni all'immensità o alle proprietà estensive dell'oceano, concetti sui quali la tradizione letteraria occidentale ha maggiormente disquisito. Questo mare è un mare dalla riva.

Mediterranea (marzo 1984) 122.000 ascolti

Questa canzone dà titolo all'omonimo LP, ed è stata scelta dalla discografica come singolo promozionale. In parziale sintonia con il resto dei brani che compongono l'album, questo

pezzo rispecchia un'interessante commistione tra sperimentazione e musica commerciale. Il mare appare in questo caso riflesso attraverso una sfaccettatura più consona al desiderio delle autrici piuttosto che alle esigenze imposte dall'industria, e sembra puntare ad un pubblico più adulto, come si avverte dai versi di apertura "l'alba mi sveglierà mediterranea e sola". Il mare appare nelle seguenti situazioni: con il primo sole, le "lampare vanno a dormire", il sole che riscalda "il pomeriggio al mare" o l'invito "vieni la spiaggia è vuota".

Malgrado ciò, non è arrivata, come le altre, alla categoria di tormentone, pur in parità di condizioni. Che cos'è, a questo punto, che le differenzia?

Gli elementi lessicali "Mediterranea", "sola", e "spiaggia vuota" hanno una pesante carica concettuale. Queste parole, proiettano nella mente dell'ascoltatore più che una spiaggia di divertimento, un panorama deserto, ed è qui che diventa opportuno collegare questo mare -ai soli fini di stabilire un confronto illustrativo- al mare d'inverno reso famoso da Loredana Bertè², in quanto queste due rappresentazioni sono ben lontane da quell'immaginario suadente che attira, da quella *voce possente* che cattura. Esempio ne siano le lampare che vanno a dormire, dando un'immagine del mare come il luogo di lavoro dei pescatori in ritirata.

Nelle canzoni estive in particolare, ma anche in generale, il mare ha il potere di attirare verso sé i soggetti ascoltatori solo quando le immagini che lo corredano sono collegate al divertimento, alla moda, alla sensualità o alla spensieratezza.

Ne *Il mare d'inverno* per il contrario Loredana Bertè esplicita che si tratta di un pensiero che nessuno mai desidera, che è poco moderno, sbiadito, dove "non viene mai nessuno a farmi compagnia".

Conclusioni

Se ne può concludere che non sia dunque il mare per sé quello che rende una canzone il grande successo dell'estate, ma alcuni altri fattori o situazioni per i quali il mare costituisce la cornice perfetta. Sebbene possiamo dire che la canzone della Bertè è un'eccezione alla regola, gli ingredienti necessari per il tormentone sono da cercare anche sul versante musicale e non solo sui testi.

La ripetizione o cadenza di un componimento di questo genere gioca un ruolo fondamentale all'ora di renderlo famoso. I ritornelli di *Un'estate al mare*, di *Alghero*, e in

² Il Mare D'Inverno, 1983, musica di L. Schiavone, parole di Enrico Ruggieri, io mi riferirò alle interpretazioni fatte da Loredana Bertè

misura minore, di *Mediterranea*, hanno la funzione musicale di riproporre e mettere in rilievo quelle parole chiave di cui sopra. La metrica del successo sembra svilupparsi su due tipi di ripetizioni, che ricorrono una dentro l'altra. Il ritornello è in sé una ripetizione, all'interno della quale possono avvenirne altre, come la ripetizione di brevi parole o di sillabe, e in alcuni casi addirittura di vocali isolate come *oh-oh*.

Nei tormentoni estivi presentati in questo contributo, si fa dunque ricorso ai due tipi di ripetizione, anche in combinazione. Così in *Un'estate al mare*, il ritornello "*Un'estate al mare / Voglia di remare / Fare il bagno al largo / Per vedere da lontano gli ombrelloni-oni-oni / Un'estate al mare / Stile balneare / Con il salvagente per paura di affogare*" non ha una sillabazione costante, si noti lo schema di rime AA XY AAA. I tratti caratterizzanti di questo ritornello sono la ripetizione del primo verso (che è il titolo della canzone, nel caso dovessimo scordarcelo) e due varianti liriche che in un certo modo conferiscono un maggiore interesse senza alterare la riconoscibilità del ritornello. A sua volta, esso racchiude una ripetizione breve e immediata nel gioco ombrelloni-oni-oni.

A livello commerciale, è un successo garantito, giacché segue tutte le prescrizioni dell'ortodossia, come se fosse una ricetta.

Dal momento che l'industria discografica persegue il profitto, i suoi sforzi saranno naturalmente orientati alle vendite. È così che il prodotto-canzone diventa dunque oggetto di desiderio ed è pertanto in questo gioco compositivo che il meccanismo dell'identificazione soggettiva si inserisce.

Il mare diventa oggetto di desiderio per il suo valore nell'immaginario degli ascoltatori, solo nei casi in cui viene affiancato da immagini e concetti collegati al piacere o alla soddisfazione dei sensi. Bisogna d'altro canto tener presente che si tratta di un binomio indissolubile: mare e spiaggia non possono in questa prospettiva andare divisi. È per questo che i tormentoni estivi suonano così fortemente negli altoparlanti delle spiagge a pagamento. Il mare viene proposto come soggetto nei titoli delle canzoni, ma nei versi del testo diviene invece cornice oppure viene presentato come scenario, un mare fatto più di sabbia che di acque.

Riferimenti bibliografici:

GIACOMANTONIO, F. (1999) *Poesie scelte di William Wordsworth*. Soveria Mannelli. Rubettino Editore.

PITZORNO, B. (2009) *Giuni Russo da Un'estate al mare al Carmelo*. Milano. Bompiani.

CONIGLIO, F., NERI, M. (2010) *Ho scritto t'amo sulla sabbia. Tormentoni estivi degli anni 60-70-80*, Roma, Coniglio Editore.